

SPUNTI STORICI ANTICHI E NUOVI PER LA COMUNITÀ PASTORALE “MARIA MADRE DELLA CHIESA”

PREMESSA

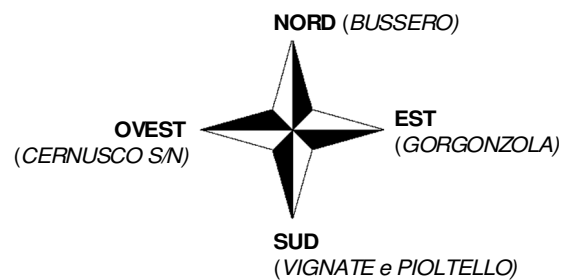
In occasione del terzo anniversario della morte di Giampiero Zanchetta, fedele parrocchiano amico e scrittore, con grande riconoscenza, stima e affetto, riprendo a scrivere sul Notiziario Parrocchiale “Insieme” ciò che a lui stava tanto a cuore: far conoscere alla gente di Cassina de' Pecchi la storia antica e nuova del loro paese. Parecchio è stato scritto, ma mancavano testimonianze inedite, che il poeta “milanesone” conservava con cura nelle sue preziose “cartelle” che, dopo la sua morte, la sua cara moglie Mariuccia mi ha consegnato. In sua memoria riprendo a scrivere, convinto che da “lassù” non mi lascerà mancare il suo prezioso aiuto e consiglio.

IL TERRITORIO

Cassina de' Pecchi si trova lungo la strada statale della Padana Superiore n. 11 Milano-Bergamo-Brescia, l'antica strada romana che da Milano conduceva a Bergamo, Verona ed Aquileia e sulla riva sinistra del naviglio Martesana, costruito nel 1457 dal Duca Francesco Sforza, allo scopo di favorire l'agricoltura ed agevolare il trasporto delle materie prime alpine a Milano.

Il territorio ha una superficie di 715 ettari (7,15 kmq), è posto a 130 metri sul livello del mare, confina ad est con Gorgonzola, a sud con Vignate e Pioltello, ad ovest con Cernusco sul Naviglio ed a nord con Bussero.

Un tempo era un territorio ubertoso di pascoli, cereali e gelsi, con una produzione di latticini e formaggio detto “stracchino”, oggi è un paese industrializzato.



[Cassina de' Pecchi - “In una mattina d'inverno” (Foto di Tarabochia in Canavero)
...“un tempo era un territorio ubertoso di pascoli, cereali e gelsi...”]

LE ORIGINI

Insedimenti umani nell'attuale Lombardia durante l'era preistorica sono accertati, anche se vano è risultato il tentativo di stabilire con esattezza l'origine di questi antichi abitatori.

Tutta la zona Lombarda era abitata in antico da italiche stirpi, quali gli Insubri e gli Orobi. In seguito vi giunsero i Liguri e gli Umbri, di stirpe Celtica, che successivamente dovettero cedere il dominio agli Etruschi.

Secondo gli antichi storici, alcuni secoli prima di Cristo, la nostra Regione fu di nuovo occupata dai Galli, formati da diversi popoli Celtici, quali i Sinoni, gli Edui; ma più tardi le armi di Roma (II sec. a.C.), dopo aver cacciato i popoli oltremontani, proclamarono l'intera Brianza Provincia Romana.

Come tutti i borghi sorti sulla provincia di Milano, è lecito pensare che anche Cassina de' Pecchi fu fondata in epoca tardo romana, sebbene sia incerta la data storica della sua nascita.

La “Colonia”

Probabilmente il primo nucleo di Cassina de' Pecchi si costituì dopo l'invasione dei Romani nelle terre del milanese ad opera di soldati reclutati nella Gallia Cisalpina e ricompensati, a guerra finita, con la cittadinanza romana e con l'assegnazione di terre conquistate. Questi legionari, trasformati in agricoltori, si chiamarono “coloni” ed il nucleo da essi formato prese il nome di “Colonia”.

La viabilità

I Romani si interessarono soprattutto della viabilità: sistemarono le strade già esistenti e ne costruirono di nuove. Da Roma partivano le grandi vie consolari di comunicazione con i centri del Nord e del Sud: la via Appia, la via Aurelia, la via Cassia, la via Salaria, la via Casalina.

Esse permettevano lo spostamento celere di truppe e carriaggi e facilitavano il commercio e l'avvicinamento di popolazioni di diversa cultura.

Ora Milano era il centro delle vie militari dell'Alta Italia: è qua faceva capo la strada Flaminia che da Roma indirizzavasi alle Alpi; per di qua la via che indirizzavasi alle Gallie attraverso Bergamo, Verona ed Aquilea (l'attuale Strada Statale della Padana Superiore n. 11, Milano-Bergamo-Brescia).

Le “Mansiones”

Sulle più importanti strade romane venivano fissate le “Mansiones”, luoghi di fermata delle truppe e di ristoro per i viaggiatori, che diedero origine quasi sempre a grossi centri abitati.

La “Mutatio”

Tra una “mansio” e la successiva, esistevano poi altre tappe minori, dove ci si fermava solo per un breve riposo e per il cambio dei cavalli: questa tappa intermedia era detta “Mutatio” (*si legge mutazio*).

Le “Pietre miliari”

I punti di tappa venivano segnati con pietre miliari, su cui era incisa la distanza misurata in mille piedi (circa 1482 metri) costituenti il “miglio romano”.

La prima stazione di riposo dopo Milano era la “Mansio Fluvio Frigido” (l'attuale Cologno Monzese); il “Fluvio Frigido” era l'antica denominazione del Fiume Lambro, così denominato per le sue numerose risorgive di acqua fresca. Il pellegrino proseguiva per Argentia (*si legge Argenzia*), l'attuale Gorgonzola, per Pontirolo Nuova e poi Bergamo. Così dunque la Milano-Bergamo è ricordata con distanza di 33 miglia (km 48,906) e suddivisa in tre tappe per il cambio dei cavalli (*mutatio*):

- il primo cambio avveniva al X miglio (km 14,820 da Milano) denominato Argentea (variazione di Argentia) ad occidente di Gorgonzola, nelle vicinanze di Cassina de' Pecchi;
- il secondo cambio di cavalli era posto al XX miglio, alla “mutatio Ponte Aureoli” (Pontirolo Nuovo);
- il terzo, infine, al XXXIII miglio da Milano, coincidente con la città di Bergamo.

Da quanto detto sopra consegue che la grande via romana militare, muovendo da Porta Argentea (l'attuale Porta Venezia) passava per Cologno Monzese, Gorgonzola, Pontirolo e che il più dei paesi posti su questa linea o a lato ad essa, come Turro, Crescenzago, Vimodrone, Pioltello, Cernusco, Cassina de' Pecchi, Bellinzago, Inzago, si hanno a dire di origine romana.

La “Villa”

I Romani sono i promotori di una azienda agricola molto caratteristica: la Villa.

Al centro di un insieme di campi, dei quali il signore è il proprietario assoluto, è posta la Villa: un insieme di edifici dove abitavano il signore, la sua famiglia e i suoi servi, dai quali viene diretto il lavoro agricolo fatto dai coloni e dagli schiavi e dove è raccolto il prodotto.

I “Villaggi”

Con la decadenza dell'Impero (476 d. C.) i contadini preferiscono raggrupparsi in villaggi o in piccoli gruppi di case costruite secondo la tradizione etnica e la vita si svolge regolata dal capo e dal consiglio della tribù.

L'arte romana imperiale

Con l'Imperatore Giustiniano (527) avviene una grande fioritura dell'arte romana imperiale.

Sorgono le chiese a forma di basilica. Questo era una derivazione di un edificio civile romano che serviva come sala di assemblea dove molta gente si doveva trovare radunata al coperto.

(A cura di Mons. Bruno Magnani)